

Ristampato il libro del 1960 di Luciano Bianciardi, una breve storia della spedizione dei Mille in cui lo scrittore sbeffeggia l'incapacità politica dei re Borbone, Ferdinando II e Francesco II

Napoli? Regalata a Garibaldi



LUCIANO BIANCIARDI DA QUARTO A TORINO MINIMUM FAX PAGINE 235 EURO 16

Ugo Cundari

La rivoluzione è nell'aria, Garibaldi si sta organizzando, Cavour sta tessendo le sue trame. L'ambasciatore Canofari da Torino segue la vicenda e invia precisi dispacci al re Francesco II di Borbone, 23 anni, da poco succeduto a Ferdinando II. Il monarca di Napoli, giovane e inesperto, più che «dai rapporti minuziosi ed esatti» del diplomatico si fa suggestionare da «altre notizie e dicerie, assurde e balorde. Il governo partenopeo prende sul serio più le seconde che le prime» sottolinea Luciano Bianciardi (1922-1971) in *Da Quarto a Torino* (Minimum fax, pagine 235, euro 16), dove racconta lo sbarco dei Mille e si diverte a sbeffeggiare l'impreparazione e l'incapacità politica dei Borbone.

La corte di Napoli un giorno è convinta che Garibaldi sia in viaggio su una nave russa pronto a sbarcare a Messina, il giorno dopo è stato avvistato al largo di Livorno, ma su nave inglese. Anzi, è già sbarcato, a Palermo, e sta lì per avere i rinforzi. Arriva un telegramma: Garibaldi è a Tunisi, aspetta il momento buono per invadere l'isola. Il re fa girare tutte queste fake news e precisa: «Mi limito a dare consigli e informazioni. Per dare ordini sono troppo giovane».

Bianciardi commenta: «È stato educato dai Gesuiti. Già gracile, timido, poco provveduto da madre natura, la scuola dei religiosi lo ha completato: è più o meno un imbecille». La propensione del figlio ad affidarsi non a consiglieri seri ma a sensazioni e preghiere gliel'ha passata il padre. Il re Ferdinando II il passa le giornate steso a letto con «le membra ricoperte di santini, scapolari, reliquie miracolose, perché è malato



IL QUADRO Garibaldi entra a Napoli (Antonio Licata, museo di San Martino)

un po' dappertutto». Il figlio, al suo capezzale, non fa altro che «borbottare il rosario».

Quando finalmente Garibaldi sbarca con i suoi mille, alle navi napoletane si trova a passare a largo di Marsala. «Nota due navi da guerra ancorate poco fuori del porto: legni inglesi, quindi stranieri, quindi da "sorvegliare con garbo". Solo quando sono più vicini si accorgono che altre due navi sono in porto, e non inglesi: stanno già sbarcando gente».

Se i marinai borbonici avessero aperto il fuoco avrebbero potuto

Il convegno

Europa, ripartire dal manifesto di Ventotene

In un momento così cruciale, in molti fanno riferimento alla necessità di accelerare il salto verso un'Europa unificata in una salda struttura federale che permetta di assicurare pace e prosperità, come già indicato nel 1941 nel celebre «Manifesto di Ventotene». Se ne parlerà a Napoli domani dalle 15 alle 19 all'Istituto per gli studi filosofici (via Monte di Dio 14) nel convegno «Crisi della civiltà e unità d'Europa». Dal progetto di Ventotene alla democrazia transnazionale», co-organizzato dal Parlamento Europeo/Maison Jean



LO SCRITTORE Luciano Bianciardi (1922-1971)

fermare lo sbarco garibaldino e invece si inizia una trattativa con le due navi inglesi per sapere cosa stesse mai succedendo, chi fossero quegli «scalmati» che stanno sbarcando in Sicilia, e se, nel caso avessero aperto il fuoco, gli inglesi si sarebbero offesi.

Il cannoneggiamento si apre dopo che i volontari hanno già percorso un chilometro. La prima granata, che ovviamente esplose molto lontano dai mille, viene recuperata da un volontario e, in segno di buon augurio, alzata a mo' di trofeo e accompagnata dal grido «Viva l'Italia!». Un altro la prende e la porta a Garibaldi dicendo: «Ho l'onore di presentarle il primo fuoco». Alla fine, l'attacco napoletano «fa una vittima sola, un cane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Audiodiscenti nel mondo dei ragazzini

Cinque giornate tra l'Archivio di Stato, la biblioteca Annalisa Durante, auditorium scolastici e teatri sino alla cerimonia del sesto premio letterario Il Mondo Salvato dai Ragazzini: da lunedì prossimo, 9 ottobre, al 13, si svolgerà «Muta/menti per audiodiscenti», progetto di alfabetizzazione alla lettura dell'associazione Kolibri in partenariato con Andersen, Agita e altre realtà associative.

Donatella Trotta, presidente di Kolibri e direttrice artistica del progetto/premio parla di un «progetto generativo che ha sperimentato buone prassi educative replicabili mettendo al centro le comunità educanti, in dialogo con i protagonisti della civiltà dell'infanzia».

La consegna dei riconoscimenti è prevista venerdì 13 al teatro dei Piccoli (Via Antoniotto Usodimare 2), alle 18.30. Premi andranno al testo teatrale per bambini *Chisciotte Fenicottero* (Edizioni Primavera) di Bruno Tognolini; Gianluca Caporaso e il suo *Tempo al tempo*. Rime sulla vita che viene e che va (Salani, illustrazioni di Francesca Cosanti); *Igiaba Sccego nel cielo* (Piemme); Daniela Carucci e Giulia Pastorino con l'albo illustrato *Dentro me cosa c'è?* (Terre di Mezzo).



C'è Sabaaneh a «Femminile palestinese»

Torna «Femminile palestinese», la rassegna nata nel 2014 a cura di Maria Rosaria Greco con il sostegno di Casa del Contemporaneo: dal 4 al 6 ottobre, con incontri a Napoli e Salerno, focus «all'racconto». Tra i momenti più interessanti il doppio incontro partenopeo con il cartoonist palestinese Mohammad Sabaaneh (nella foto in alto) che presenta *Racconto Palestina* (Mesogea). Sabaaneh sarà dopodomani, alle 11.30 nella sala conferenze di Palazzo Corigliano, protagonista di un dialogo con Monica Ruocco, Enrica Battista e Maria Rosaria Greco. E alle 20.30 di una cena palestinese-presentazione al ristorante Amir, via Santa Chiara 25. Con lui ci saranno Omar Suleiman, e ancora Battista e Greco.

La rassegna parla della Palestina, questione ormai rimossa dallo scacchiere internazionale, attraverso la sua cultura e la voce delle sue donne, o comunque tramite il contributo di studiosi della cultura e della società palestinese. E soprattutto lancia una sfida: coniugare due mondi, quello femminile e quello palestinese, entrambi abitati da pregiudizi, entrambi calpestati e considerati marginali se non addirittura colpevoli.

Lady Diana, il mito e i misteri dietro la morte della principessa

Uno degli ultimi grandi sostenitori della teoria del complotto per la morte del figlio Dodi e della sua compagna Lady Diana, Mohamed Al Fayed, è morto a fine agosto portandosi nella tomba segreti che, insieme ai tanti misteri che ancora avvolgono la vicenda, sono indagati dalla giornalista beneventana Annalisa Angelone, volta Rai, in *Diana Spencer. Morte, mito e misteri* (Polidoro, pagine 392, euro 20).

Con stile narrativo l'autrice racconta i dettagli dell'incidente sotto il tunnel dell'Alma nel 1997, ricostruisce i processi e le inchieste giornalistiche, cita centinaia di fonti, approfondisce i lati ancora oscuri e le tante morti misteriose dei vari protagonisti della vicenda, analizza i motivi che hanno fatto e tuttora fanno di Lady D un mito e una delle donne più famose di tutti i tempi. Tra le storie più emblematiche c'è quella del fotoreporter Jean-Paul James Andanson, re dei paparazzi francesi e autore di scatti che sono passati alla storia, dalla bottiglia di Co-

ca-Cola sulla muraglia cinese che anticipa i venti di cambiamento dopo la morte di Mao a Gianni Agnelli mentre si tuffa nudo in Costa Azzurra o Aristotele Onassis sul letto di morte. Andanson aveva anche fotografato Diana in costume turchese sul trampolino di un megayacht, sospesa tra cielo e mare, mentre un gabbiano vola in alto sopra di lei. La notte dell'incidente Andanson disse di non essere stato lì, fornì prima un alibi e poi un altro. Gli investigatori erano certi che fosse sua la Uno bianca che aveva tagliato la strada alla macchina di Dodi e Diana. Fu scagionato. Qualcuno sostiene che era un informatore dei ser-

ANGELONE, VOLTO RAI INDAGA SULLA FINE DELLA SPENCER TRA PAPAARZZI MINE ANTI-UMOMO E ATTI SEGRETI

vizi segreti britannici. A un giornalista rivelò di avere delle foto esplosive sulla morte di Diana e che stava per pubblicarle in un libro che mai è uscito perché nel 2000 i suoi resti carbonizzati furono trovati in una Bmw abbandonata nelle campagne di Millau, nel Sud della Francia. La testa, mozzata, era finita a terra, nel vano tra il sedile e il cruscotto. Uscì fuori che soffriva di tendenze suicide.

Il libro di Angelone non è il primo né sarà l'ultimo su Lady D, ogni giorno spuntano nuovi documenti ed è stata annunciata l'uscita del documentario «Diana: The rest of her story» del regista Tom Jennings che conterrebbe delle registrazioni inedite della principessa. A dispetto di tanti altri, però, Angelone riesce a restituire l'umanità e la nobiltà di una donna che ha usato tutto il suo potere mediatico per difendere i diritti degli ultimi. Era l'ambasciatrice dei disperati della Terra. Ed è anche per questo qualcuno ha gioito della sua morte, a cominciare

INDAGANDO NEL MISTERO Diana Frances Spencer oggi avrebbe 63 anni. In basso, Annalisa Angelone



dai costruttori di mine antiuomo, contro i quali la principessa aveva da ultimo iniziato una nuova campagna, annullando anche Bill Clinton (che farà marcia indietro quando lei non sarà più sulla scena) e promettendo la pubblicazione dei nomi di tutti i governi coinvolti in un dossier che aveva scritto e poi è scomparso. Sono 1190 le pagine top secret sulla principessa messe insieme da Cia, Fbi e Nsa che ancora oggi risultano segrete.

U.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

